



FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI MARZO 2025

La riflessione di p. Francois Drouilly che attualizza i tre “No” alla base della nostra spiritualità, costituisce uno stimolo interessante su cui interrogarci all’inizio di questa Quaresima anche sul senso del digiuno in una prospettiva tutt’altro che moralistica.

*Dobbiamo aborrire questo spirito. Ho visto nelle regole di alcuni istituti che bisogna cercare di conciliarsi gli 'optimates' (i potenti), guadagnare i loro favori. **Io prendo la direzione opposta e dico che la fiducia che si poggia sulla creatura, qualunque essa sia, va sempre a detrimento del Creatore. È qualcosa rubato al buon Dio. Quanto a me, se ho qualche progetto e mi viene il pensiero che tale o tal altra persona potrebbe essermi utile, subito lo caccio via e mi dico, burlandomi di me stesso: E la Vergine ti lascerà far tutto da solo quando vede che cerchi altrove i tuoi aiuti. Perciò, signori, noi ci limiteremo alle visite di cortesia, di necessità, ma non andremo mai a domandare e a sollecitare qualcosa per noi. Oh! stiamo ben attenti, non andiamo a lustrare le scarpe alle persone influenti.*** (PdF 54,2)

Abbasso la cupidigia

La brutta parola è sfuggita. La sua sola evocazione fa arrabbiare Colin. Gli provoca una vera ripugnanza psicologica. **Egli mostra la stessa avversione per l'orgoglio e il potere, che egli rigetta al pari dell'avidità, con un'avversione che non contraddice la sua lealtà verso la Chiesa.**

Ciò che denuncia è il comportamento contrario al Vangelo che dovremmo annunciare e allo spirito di Maria. La rabbia che esprime Colin rispetto a queste tendenze si spiega con la sua sfortunata esperienza giovanile e con l'analisi della società in cui vive.

L'esperienza giovanile pare uscita da una commedia di Molière! Durante la sua adolescenza, Jean-Claude Colin si ammala gravemente e pare prossimo alla fine. I suoi cari, riuniti attorno al letto pensano che sia incosciente, ma lui sente tutto quello che dicono, in particolare riguardo all'eredità che lascerà, poiché è orfano da molto tempo ed è stato indicato erede della fortuna dei suoi genitori. Ne rimane disgustato.

Osservando approfonditamente la situazione in cui si trova in generale il suo paese e la Chiesa in particolare, nota l'atteggiamento di una parte dell'alto clero, **più preoccupato della ricchezza e degli interessi personali che della pastorale; vede la distanza, il disprezzo reciproco e l'incomprensione tra l'alto e il basso clero e i danni che ne conseguono come l'abbandono dei Cristiani.** Ha anche notato che i gesuiti, che ammirava, hanno pagato care le loro relazioni, le loro reti di influenza con le persone potenti di questo mondo. Questo ha portato per reazione allo scioglimento della congregazione da parte del Papa e di conseguenza alla loro espulsione dalla Francia con molto disprezzo.

La condanna di Colin è definitiva. La ritroviamo nelle Costituzioni dei Padri Maristi che evocano la radicale opposizione **"tra lo spirito di Maria e lo spirito di ambizione, la cupidigia e la fame di potere"** (Cost. 92). **Nel Vangelo Gesù dice ancora più chiaramente: «Nessuno può servire due padroni».**

Sempre di più

Il paragone con il nostro mondo sembra ovvio: **l'avidità e la cupidigia denunciate da Colin assomigliano molto al “sempre di più” o al “mai abbastanza” dei nostri tempi.** Per avere successo, per essere vincitori, dobbiamo dare il massimo. Per questo è bene avere le relazioni giuste, sottomettersi agli imperativi del tempo, alla moda, al socialmente corretto, insomma è necessario essere “del proprio tempo”.

Prima di dare tutta la colpa alla società, guardiamoci allo specchio. Senza dubbio non ci riconosceremo nell'avidità, nell'assetato di potere e denaro che trama con i potenti... Ma afferriamo la fune di salvataggio che ci offre Colin e interrogiamoci: **sta succedendo anche a noi di mettere in pericolo la nostra “immagine” e rischiare dei “no” scomodi a propositi, comportamenti e situazioni che consideriamo inaccettabili per la nostra fede o per il rispetto umano?** Oppure preferiamo il conformismo che non andrà ad alterare la nostra buona reputazione? **Piuttosto facciamo finta di niente, fingiamo palesemente di non vedere e di non sentire.**

Quali sono i "no" che dovrei dire per progredire nella mia vita - familiare, religiosa, professionale? Cosa mi trattiene dal dirli? Non si tratta di apparire scontroso o retrogrado, ma piuttosto di considerare il grande servizio reso alla comunità e a se stessi pronunciando dei "no", non per il piacere di vietare, piuttosto dei "no" che strutturano e che rendono più liberi.

La sufficienza, l'appagamento, l'attaccamento ai soldi possono tendermi un agguato e posso cadere nella trappola con i migliori pretesti: voglio "fare bene" nella mia partecipazione in parrocchia, in famiglia, al lavoro, nella comunità religiosa. **E il pericolo non è "riuscirci", ma ritenere se stessi come artefici del successo, senza riconoscere a Dio la sua parte!** E purtroppo conosciamo esempi di successi umani che hanno letteralmente divorato i loro autori; persone che si sono rinchiusi, si sono appropriate del loro successo, ripiegate su se stesse, soddisfatte del loro lavoro... Un'intera vita umana mobilitata, intrappolata dal progetto umano distogliendo l'attenzione da Dio!

E poi ci sono le comodità quotidiane a cui siamo abituati: le ripetute infedeltà, la routine degli orari, la stanchezza dei giorni, la preoccupazione per la reputazione e tante altre.

L'onore di Dio

Perché mostrare tutti questi cartelli indicatori di "Attenzione... pericolo"? Perché per Colin ne va dell'onore di Dio. **Dio non è dalla parte dell'avidità, è per la gratuità.** Ma abbiamo difficoltà a capirlo: moltiplichiamo ciò che crediamo di dover fare per salvare noi stessi e il mondo, quando lui ci dice che ci salva con l'amore e gratuitamente. Insistiamo sul ricevere da lui doni di cui pensiamo di avere bisogno quando invece ci ha detto: **"Voi avete già le mani occupate con i vostri progetti, i vostri mezzi, i vostri piani, i vostri discorsi. Sono così piene che non riesco ad aggiungere la minima cosa».** Siamo orgogliosi di presentare il nostro lavoro: "Guarda cosa abbiamo realizzato!" e a malapena lo sentiamo dirci: "Non dimenticare che tutto è opera mia e che io vi ho scelti come buoni strumenti, non siete da voi stessi".

Noi pensiamo che sia importante fare, produrre, e **lui ci chiede se, di tanto in tanto ci prendiamo il tempo per essere, per esistere, davanti a lui, tranquillamente, liberamente, gratuitamente e per quanto strano possa sembrare, solo per essere amati.**

Mettiamo nelle sue mani i nostri desideri e le nostre infedeltà, la nostra buona volontà, le nostre capacità e anche la nostra goffaggine. **Saprà lui, quando verrà il momento, come farci diventare gli operai di cui ha bisogno e concludiamo la nostra preghiera soffermandoci sulla "gratuità" e sulle parole di Maria: «Ha ricolmato di beni gli affamati, Il Signore li ha riempiti di ricchezze, ha rimandato i ricchi a mani vuote».**

(da F. Drouilly – Prier 15 jours avec Jean Claude Colin – Nouvelle Cité)

Buona riflessione e buon cammino verso la Pasqua.

Paolo Serafini

Antonio Airò